

## Stelio, racconto di un amico

Oggi vi racconto una storia molto strana che è difficile da credere, perché si può verificare solo in parte. Quella parte vera, sotto agli occhi dei testimoni ancora viventi.

Settantasei anni fa nasceva a Trieste un bambino poco fortunato: una malattia gli impediva di sollevare le palpebre, prive di tono muscolare. Subì tante operazioni dolorose alla fine della guerra e riuscì ad acquistare quel minimo di vista, con occhiali, che gli permise di frequentare le scuole commerciali e di diventare un bravo contabile.

Durante l'infanzia si era accorto però che, se lo prendeva per mano uno sconosciuto, lui avvertiva "qualcosa", che non sapeva spiegare, ma gli arrivava fino alla mente passando per le sue capacità sensoriali. Erano pensieri, immagini e a volte ricordi, ma non suoi.

Da adulto si costruì una bella famiglia, senza pensare troppo a quelle capacità. Ma il destino era in agguato: la sua unica figlia dodicenne si ammalò di un tumore al cervello e dopo un anno morì.

Passarono alcuni mesi di un dolore immenso. Naturalmente non passava giorno che lui e sua moglie non ricordassero la loro bambina, bella e molto intelligente, lo posso testimoniare perché mia figlia era sua amica. Insieme pensarono di creare un'associazione che servisse ad aiutare tutti quelli che avevano subito perdite così dolorose come la loro. Contemporaneamente Stelio cominciò a sognare sempre più spesso la figlia, che arrivava a parlargli, come se il rapporto tra loro non si fosse mai interrotto. Lui teneva sul comodino un quaderno dove scriveva, anche di notte, i loro dialoghi.

Un giorno arrivò in compagnia di un giovane, che voleva raccontare la sua storia e lo pregava di trascriverla per i suoi parenti che voleva salutare. Non fu l'unico perché da quel giorno, per circa vent'anni, le esperienze si ripeterono e lui le raccolse in alcuni scritti. Io ne ebbi una copia molti anni fa, l'avevo letta e poi chiusa in un cassetto. Ieri riordinando, visto che sono in casa, l'ho ritrovata e riletta. Vi trascrivo solo una delle sue esperienze, quella che ho potuto controllare, perché vivono ancora i testimoni di quella morte.

"Sergio è un giovane sposo che ha perso la vita in montagna molti anni fa. Non ha mai scritto poesie ma aveva un animo poetico. Dopo avermi dettato una poesia abbiamo parlato un po'. Mi raccontava che si trovava nello spazio ed era attratto da una stella che brillava più delle altre. Si sentiva attratto da quel bagliore e più si avvicinava e più si avvicinava e più la stella gli appariva grande. Improvvisamente si sentì dentro al chiarore della stella e gli venne incontro una bimba che dalla descrizione capii trattarsi di mia figlia Dilaila. Gli chiese cosa volesse e quali erano le sue intenzioni. Lui rispose che era mosso da sentimenti d'amore per sua moglie e sperava di ritrovarla dentro quella stella. Dilaila gli disse di essere cauto perché stava entrando nella mente di un vivente. Sergio ebbe

l'impressione di scivolare fino al centro di una sfera e lì si trovò di fronte alla mia immagine alla quale dettò la poesia. Fu immensamente felice quando capì che io avevo scritto per lui e che avrei fatto giungere la poesia alla sua cara moglie.”

- Là. Ascolta.

In mezzo ai prati.

Tra l'erba alta e i fiori profumati.

Là, tra mille colori e farfalle in volo.

Petali variopinti, esili gambi, leggere ali.

Là scorre il fiume dell'amore.

Qua e là un albero grande e maestoso.

In alto nel cielo terso un volteggiar d'uccelli.

Una leggera e dolce brezza per muover il quadro.

Un soffio di vita, un soffio di Dio.

Là riposo io. SERGIO DE GIOSA -

Oggi Stelio è un disabile ricoverato all'Itis di Trieste, non cammina e non parla perché dieci anni fa lo colpì un ictus devastante, che gli permette di comprendere i messaggi, ma non di formulare le risposte. Sua moglie è lì con lui e gli fa compagnia. In questi ultimi due mesi non posso più incontrarli, né ricevere loro notizie, perché non sono una parente. Aspetto, come tutti, e spero che stiano ancora bene.